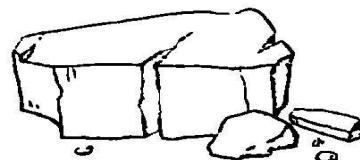


La Pietra Scartata



bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno VI – Numero **3** – Marzo 2011

Insieme alla Chiesa Brasiliana per accogliere nel nome di Gesù

Amici dei Bambini e La Pietra Scartata hanno, in questi ultimi anni, positivamente approfondito la condivisione e consolidato la collaborazione con la Chiesa Cattolica Brasiliana; infatti, dopo aver intrapreso stabili rapporti con la Commissione Nazionale di Pastorale Familiare della Conferenza Episcopale Brasiliana, le attenzioni e le premure per l'infanzia abbandonata e per la spiritualità dell'accoglienza adottiva sono oggi tra le tematiche protagoniste della rinnovata vitalità della pastorale familiare brasiliana.

Dal confronto e dall'approfondimento sviluppati durante il Primo Incontro Nazionale sulla spiritualità dell'accoglienza e dell'adozione "*Accogliere nel nome di Gesù*" (San Paolo, 9-11 aprile 2010), sono state subito individuate attività, evidenziati impegni e servizi per dare concreto riscontro ad un'agenda di interessi e di sollecitudini esplicitamente dedicati all'infanzia abbandonata.

L'incontro si è, infatti, positivamente concluso sotto l'attenta e sensibile guida di S.E. Mons. Antonio Augusto Dias Duarte, Vescovo ausiliare di Rio de Janeiro, Presidente del Settore Vita e Famiglia del CELAM nonché membro della Commissione Episcopale per la Pastorale della Vita e della Famiglia (CEPVF), con l'approvazione di una "*Carta di impegni*" che ha registrato il condiviso coinvolgimento sia di Ai.Bi. Amici dei Bambini che de "La Pietra Scartata" al fianco ed al servizio della Commissione Episcopale brasiliana per la vita e la famiglia, presieduta da S.E. Mons. Orlando Brandes, e della Commissione Nazionale di Pastorale Familiare, coordinata e diretta da Padre Luiz Antonio Bento.

L'istituzione di un'apposita équipe di confronto e di coordinamento garantirà nel tempo gli impegni assunti¹ e assicurerà all'infanzia abbandonata del Brasile la continuità dell'attenzione della Chiesa e il suo impegno a promuovere il diritto dei bambini abbandonati ad essere non solo protetti ed assistiti ma anche e definitivamente accolti in una propria famiglia.

¹ Mentre l'équipe di coordinamento nazionale si è già riunita nel corso del 2010, la Commissione Episcopale per la Pastorale della Vita e della Famiglia della Conferenza Episcopale Brasiliana ha rese note le iniziative e le attività pastorali per il 2011: dei 14 interventi programmati, uno è esplicitamente dedicato alla spiritualità dell'adozione e all'accoglienza adottiva.

In Brasile, grazie alla capillare presenza ed all'articolato impegno della Chiesa Cattolica, i bambini abbandonati possono ormai contare sulla certezza che nessuno distoglierà più il pensiero dalla loro condizione: una comunità cattolica testimone coerente, in grado di sensibilizzare la società civile verso la consapevolezza che le diverse e necessarie forme di protezione e assistenza dovranno sempre più positivamente concludersi con la restituzione della dignità filiale ai bambini orfani o abbandonati, attraverso l'idonea accoglienza familiare espressa dall'adozione.

Dello storico incontro proponiamo, oltre alla "*Carta di impegni*", il testo del discorso introduttivo di S.E. Mons. Orlando Brandes, Arcivescovo di Londrina e Presidente della Commissione Episcopale per la Pastorale della Vita e della Famiglia (CEPVF) della Conferenza Episcopale Brasiliana.

Adozione: speranza per l'infanzia; impegno, profezia e testimonianza per i cristiani

Dom Orlando Brandes

Presidente della Commissione Episcopale per la Pastorale della Vita e della Famiglia
della Conferenza Episcopale Brasiliana (CNBB)

I sentimenti che mi coinvolgono in questo momento, per i giorni di confronto che ci attendono, sono espressione di soddisfazione, gioia e speranza. Soddisfazione perché personalmente ho sempre confidato a Padre Luiz Antonio Bento di essere un po' preoccupato per non aver ancora adeguatamente sviluppato, nella Pastorale Familiare, il tema delle adozioni, una delle più grandi benedizioni di Dio per il mondo e - chiaro - per chi è adottato, per chi adotta, così come per la società e per la Chiesa. Per questa ragione, l'evento che oggi inauguriamo è motivo di grande soddisfazione ed è occasione di forte speranza affinché sia un ottimo seme in grado di attecchire e crescere.

Chiediamo questo alla Sacra Famiglia: che il convegno possa dare molti frutti, possa sostenere questa premura pastorale anche in Brasile - nella nostra Chiesa in particolare -, questa Pastorale dell'adozione o - se vogliamo - questa spiritualità, sempre attenti e sensibili all'esperienza ben nota ai "casi speciali" della nostra Pastorale Familiare.

Innanzitutto, è chiaro che nell'adozione esiste un profondo senso teologico.

È stato letto proprio quest'oggi nella prima lettura della Messa: "Padre, noi siamo i tuoi figli adottivi!". L'apostolo riflette in modo così bello ed intenso su questa realtà: tutti noi, qui presenti, siamo figlie e figli adottivi in Cristo Gesù. Solo per questo motivo avremmo dovuto già ingrandire i nostri cuori, la nostra mente, le nostre mani, il nostro lavoro per questa esperienza. Noi facciamo per primi l'esperienza di essere figli adottivi, perché col peccato si fa l'esperienza dell'orfano. Ci allontaniamo dal Padre e da quest'adozione ma il Padre - sempre fedele - aspetta il ritorno del figlio adottivo.

Un'altra esperienza fondamentale, da richiamare in avvio di questo nostro convegno e per la nostra vita, è che Gesù stesso risulta essere stato un figlio adottivo. Non so se ci sarà un intervento su questo tema, ma ci servirebbe proprio dire che Gesù è Figlio Adottivo. Ritengo siano aspetti molto importanti affinché ci si possa convincere ed entusiasmare nei confronti dell'adozione. La Madonna è la nostra madre adottiva. In croce Gesù ha affidato Maria a tutti noi. Noi non siamo consanguinei di Maria com'era Gesù, tuttavia l'abbiamo comunque sempre chiamata "madre". Alcuni la chiamano anche "madrina" perché si sono consacrati a lei. Allora, anche in relazione alla Madonna facciamo l'esperienza di figli adottivi. Un'altra figura, centrale nella Bibbia, che ha fatto l'esperienza dell'adozione è stato San Giuseppe, il padre adottivo di Nostro Signore Gesù Cristo. Sapete, oggi esiste una disciplina negli studi di teologia chiamata "Josefologia", come esiste anche Mariologia, Ecclesiologia. È un studio, un trattato teologico dedicato a San Giuseppe e la prima caratteristica di San Giuseppe è questa: essere stato scelto per questa esperienza di padre adottivo. Lui che aveva così tanta speranza, aveva già programmato con il suo matrimonio di avere tanti figli, come era previsto dalla legge in Israele; ma alla fine abbiamo avuto la bellezza di avere la prima coppia che vive il celibato a motivo del Regno dei Cieli in famiglia. Così è San Giuseppe nostro Padre adottivo.

Molti di voi della Pastorale Familiare hanno dei figli adottivi: la famiglia non è più soltanto la famiglia consanguinea. Anche la nostra Pastorale è una vera famiglia che formiamo nelle nostre comunità, perché tutta la parrocchia è chiamata ad essere famiglia. Il Papa Benedetto XVI spesso dice che il mondo intero deve essere una famiglia. Pertanto, chiunque operi nella Pastorale Familiare, o in un ambito qualsiasi della pastorale della Chiesa, è in un certo senso padre e madre adottivi. Abbiamo questa "grande famiglia", al di là della nostra.

Quando parliamo – e voi avete questa esperienza più di me – con una persona che ha avuto la grazia dell'adozione, quella persona ci convince della profondità, della bellezza, della grazia, della benedizione che per la propria vita è stato quell'evento. Queste persone ringraziano Dio intensamente e spesso evidenziano in questo modo la propria condizione: "ho conosciuto mia madre fisica ma la mia vera madre è quella del cuore"; "il mio vero padre è quello del cuore". Abbiamo nella Parola di Dio diversi altri fatti da considerare. Paolo Apostolo dice a Timoteo, per Onesimo: "io vi ho generato in Cristo Gesù, sono un padre adottivo!". E ha anche detto ai Corinti e ai Romani: "Romani, io vi ho generato in Cristo Gesù. Sono il vostro padre adottivo!" Questa spiritualità è impressionante, così come la teologia della pastorale dell'accoglienza nelle parole di Gesù ("lasciate che i bambini vengano a me").

Comunque, se guardiamo alla bellezza dell'adozione nella società, non siamo in grado di trovare una cosa più concreta e importante per un bambino abbandonato: essere adottato e rigenerato da un padre e una madre, in famiglia; è la sua Salvezza. Il problema dei bambini e delle bambine di strada ha diverse soluzioni, ma un bambino di strada deve prioritariamente essere adottato. Ho letto con interesse in questi giorni dell'apertura delle coppie all'adozione di persone che sono vittime dell'HIV e dicono: "tu sei nostro figlio, con HIV o senza HIV, bello o brutto". Di solito abbiamo notizia dell'abitudine di fare selezioni quando si tratta di adozione: "deve essere sano, deve essere di questo colore..., deve essere di questo sesso..., di questa età...", ma chi ha una visione autentica e vera dell'adozione, chiaramente aprirà il suo cuore senza fare selezione, senza diminuire la possibilità di adozione tra quanti hanno bisogno di essere adottati.

Un giorno nella Chiesa di Londrina, durante la settimana nazionale della famiglia, ho domandato: “per favore, alzi la mano chi ha figli adottivi”. Più della metà dei presenti in Chiesa ha alzato la mano. Noi rimaniamo ogni volta sempre più sorpresi di come l’adozione sia una pratica, un’abitudine diffusa: basta chiedere e rimaniamo impressionati. Ho conosciuto donne povere, oppure vedove, che hanno adottato tre, quattro persone con handicap, o in condizioni speciali. Questa è la Pastorale del Bambino, questa è la Pastorale del Minore e questo è il futuro di questa nazione. Questo è collaborare concretamente per una società nuova, una società giusta, una società fraterna, investendo nelle attenzioni al bambino abbandonato.

Se guardiamo alla storia della nostra Chiesa, sono tanti i Santi che si sono dedicati a questo carisma dando attenzione al bambino abbandonato, all’orfano. Esiste una lista molto lunga di Sante e Santi che hanno avuto questa sensibilità di sentirsi “padre e madre” adottivi e hanno fondato Congregazioni per questo: il bambino ci commuove perché è lo specchio di Dio e in un certo modo della società. Così, dunque, penso che oltre a questa profonda Spiritualità che ci muove e sostiene nel lavorare e credere nell’adozione, esiste una prospettiva direi decisamente profetica e molto realista per la nostra società. Se togliamo un bambino da una condizione di emarginazione e gli restituiamo una vera famiglia, lo stiamo togliendo da un molto probabile futuro fatto di alcolismo, droghe, turismo sessuale e da tante altre cose.

Credo che sia necessario convertirsi all’importanza di questo lavoro molto concreto; la mia speranza è veramente questa: che da questo convegno nasca una fonte feconda e che voi, nei vostri ambiti ed in qualsiasi parte di questo immenso Brasile, vi sentiate sempre “padri e madri” adottivi e che possiate sempre incoraggiare e sostenere i reali genitori adottivi, del cuore, incentivandoli, portandoli davanti all’altare, offrendo loro il microfono per far rendere loro testimonianza del grande evento che stanno vivendo. Questa è una delle migliori evangelizzazioni che possiamo offrire.

Se la Pastorale Familiare può crescere nella dimensione dell’adozione, potete essere sicuri che siamo sulla strada giusta, nella giusta direzione: non mancano spiritualità e teologia, ragioni culturali e sociali non sono assenti. Con l’esperienza adottiva salviamo una persona: è la vera risurrezione. Non è forse una Pasqua concreta prendere un bambino abbandonato e dargli vita, speranza, animo e futuro nella vita? Ossia, si nasce di nuovo! La persona adottata nasce un’altra volta. Perciò è una effettiva risurrezione. Per questo chiedo a Dio che questo nostro incontro sia benedetto, anche perché siamo in una situazione molto difficile non solo in relazione ai bambini, ma anche in rapporto al nuovo programma giunto dal Governo (il Terzo Programma sui Diritti Umani), in merito al quale abbiamo grandi problemi: circa il senso della gravidanza, riguardo ai bambini, all’adozione, dove ad esempio, si sostiene la possibilità di adozione da parte di una coppia omosessuale.

Finché avremo una società abortista o incapace di rimuovere la pedofilia, noi diciamo che “siamo pronti nel presentare una strada molto concreta, giusta e propria dei cristiani: l’adozione”.

Carta di impegni sull'abbandono: la quarta emergenza umanitaria

Il Primo Incontro Nazionale dedicato alla Spiritualità dell'Accoglienza e dell'Adozione **"Accogliere in nome di Gesù"** si è svolto presso il Centro di Formazione Sacra Famiglia di San Paolo (9-11 aprile 2010).

L'incontro è stato promosso dalla Commissione Episcopale Pastorale per la Vita e la Famiglia della Conferenza Episcopale Brasiliana (CNBB), dalla Commissione Nazionale della Pastorale Familiare (CNPf) e patrocinato dall'organizzazione umanitaria internazionale Ai.Bi. Amici dei Bambini e dall'Associazione di fedeli "La Pietra Scartata", entrambe con sede in Italia e da 27 anni impegnate in Brasile a favore dell'infanzia abbandonata. All'Incontro hanno partecipato Vescovi, presbiteri e rappresentanti della Pastorale della Famiglia, della Pastorale del Minore, magistrati, avvocati, medici, psicologi, pedagogisti, professori, assistenti sociali, consiglieri di diritto, coordinatori di istituti e coordinatori del Movimento Nazionale dei Diritti Umani delle diverse regioni del Brasile.

Il Vangelo - *"Chi accoglie uno di questi bambini in mio nome, accoglie me"* (Mc 9,37) - ricorda l'urgenza di richiamare l'attenzione sulla necessità di trattare con seria consapevolezza il tema dell'abbandono dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare sensibilità al punto di vista della spiritualità dell'accoglienza. In questo modo, abbiamo la ferma convinzione di rispondere all'invito della Chiesa quando sollecita i cristiani a riflettere sulla condizione dell'infanzia abbandonata nella famiglia, nella società e nella Chiesa.

Al termine dell'Incontro, che ha visto alternare momenti di studio, di confronto e di preghiera, sono stati individuati, proposti e condivisi i seguenti obiettivi:

1. costituire un'équipe di studio nella Commissione Nazionale della Pastorale Familiare per assicurare la stabile e specifica attenzione ai temi dell'abbandono e della spiritualità dell'accoglienza e dell'adozione, articolando progetti e azioni insieme alla Chiesa e alla società;
2. fondare e sostenere un'Associazione Nazionale di genitori adottivi di ispirazione cristiana;
3. promuovere incontri regionali sulla spiritualità dell'accoglienza e dell'adozione;
4. inserire il tema dell'accoglienza familiare nelle politiche pubbliche, attraverso l'impegno civile e sociale dei laici.

Che Dio Padre, per intercessione di *Nossa Senhora Aparecida*, Patrona del Brasile, benedica tutti i bambini e gli adolescenti affinché possano sentirsi figli amati.

S.E. Mons. Antonio Augusto Dias Duarte

Consigliere della Commissione Episcopale Pastorale per la Vita e la Famiglia

Marco Griffini

Presidente di Ai.Bi. – Amici dei Bambini e de "La Pietra Scartata"

Vera Lucia Morais Leal e Raimundo Veloso Leal (Tico)

Coordinatori della Commissione Nazionale della Pastorale Familiare

«l'autorità di fare i miracoli»

dal Vangelo secondo Marco (Mc 12,27-28)

Andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?»

Commento

«Siamo una coppia che ha recentemente deciso di interrompere il percorso per un'adozione internazionale. La nostra decisione è maturata nel corso degli incontri con i Servizi Sociali della ASL: l'impressione è che ci sia stato un tentativo di scoraggiare i potenziali genitori adottivi. Ogni famiglia, ogni progetto adottivo, riteniamo sia una risorsa preziosa che arricchisce la società e come tale va accolta, accompagnata e assistita perché possa esprimere al meglio tutto il proprio valore. Ci siamo invece trovati nella condizione di essere selezionati e giudicati».

Possono degli operatori sociali, dei magistrati, per quanto bravi, competenti, professionali, negare, oltre ad una autorizzazione, anche "l'autorità", di compiere il miracolo della salvezza di un bambino abbandonato?

Ciascuno di noi ha scolpito nel proprio cuore il "potere" di amare chi sta attendendo un nostro gesto di accoglienza. È questa la vocazione che viene affidata, in un modo del tutto particolare, a chi si è sposato nel nome di Gesù: far conoscere il volto di Dio Padre e Madre a chi è stato abbandonato da un padre e una madre.

Nella "logica" divina l'autorità di amare va ben oltre gli angusti confini di qualsiasi legge, regolamento, norma e non necessita, per essere esercitata di alcuna specifica "idoneità", concessa da una apposita, ma pur sempre terrena autorità.

L'accoglienza di un minore abbandonato è un vero e concreto atto di giustizia, segno vivo e fecondo della misericordia del Padre, l'unico che può donare "l'autorità di farla".

Preghiamo:

Nel 1° mistero

Preghiamo per le coppie che scoraggiate, deluse, amareggiate decidono di rinunciare al loro "progetto adottivo" perché possano, nella preghiera, ritrovare la forza e il coraggio, di ritentare, ritentare, ritentare.

Nel 2° mistero

Preghiamo per coloro che, per professione, hanno il compito e l'autorità di valutare la potenzialità di accoglienza delle coppie candidate all'adozione perché sappiano accoglierle e accompagnarle piuttosto che selezionarle e giudicarle.

Nel 3° mistero

Preghiamo le coppie sterili che non credono in un progetto adottivo perché sappiano unire i loro cuori a chi, in qualche parte del mondo, sta, con ansia e trepidazione, attendendo "l'autorità" del loro amore.

Nel 4° mistero

Preghiamo per le autorità del nostro paese preposte alla gestione dell'adozione internazionale, perché sappiano trovare le energie, la capacità, la volontà di mettersi al servizio dei minori abbandonati promuovendone, sempre e ovunque, la loro accoglienza da parte delle famiglie italiane.

Nel 5° mistero

Preghiamo per le piccole Channy e Channa, perché, dopo tanti anni di attesa, si avveri anche per loro il miracolo dell'adozione.

Ogni primo sabato del mese, nelle comunità di Amici dei Bambini sparse nel mondo, viene recitato il Santo Rosario dedicato ai bambini abbandonati e dimenticati. Delle comunità presenti in Italia segnaliamo le seguenti occasioni per condividere la preghiera:

- ☞ **Bologna:** ore 17.00 presso la Parrocchia Santa Maria Goretti – via Sigonio, 16.
- ☞ **Maerne (Ve):** ore 17.45 presso la Chiesa Parrocchiale di Piazza IV Novembre.
- ☞ **Vallo Torinese (To):** ore 18.30 nella Chiesa Parrocchiale San Secondo.
- ☞ **Monghidoro (Bo):** ore 18.45 presso la Chiesa Parrocchiale S. Maria Assunta.
- ☞ **Milano:** ore 21.00 c/o Oratorio di Affori, piazza Santa Giustina angolo Viale Affori.
- ☞ **Corsico (Mi):** ore 17.30 - ogni prima domenica del mese - presso la Parrocchia Santo Spirito.

“Mai più bambini abbandonati”

una trasmissione dedicata all'infanzia abbandonata, all'accoglienza familiare e alla spiritualità dell'adozione
In onda ogni primo venerdì del mese alle ore 17,30 sulle frequenze di **RADIO MATER**



La Pietra Scartata

bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini



Anno VI, n. 3 - Marzo 2011

Direttore Responsabile: **Marco Griffini**

In redazione: **Gianmario Fogliazza**

Edizioni **Ai.Bi. Amici dei Bambini**